

CINEMA

Il Friuli di Christiane Rorato la francese che raccontò gli operai della Transiberiana

La regista scomparsa a Grado amava molto il territorio
Tra gli argomenti dei suoi film i Benandanti e Cercivento



La regista francese Christiane Rorato, morta a 79 anni a Grado

IL RICORDO

CARLO GABERSCEK

Era ritornata per presentare a Trieste il suo documentario "I dimenticati della Transiberiana", sui friulani che all'inizio del Novecento avevano partecipato alla costruzione di quella ferrovia, ma, prima di rientrare a Parigi, Christiane Rorato è morta durante il sonno nel suo appartamento di Grado la notte tra venerdì 31 marzo e sabato. Aveva 79 anni e tutta la sua vita è stata dedicata al teatro e al cinema.

Di madre francese e padre friulano, emigrato giovanissimo da Rivignano con la famiglia, Christiane Rorato, nata l'8 settembre 1943 a La Mure, una cittadina mineraria nel dipartimento dell'Isère, ai piedi delle Alpi, comincia la sua carriera artistica come attrice di teatro a Parigi negli anni '60.

Si inserisce poi anche nell'ambiente cinemato-

grafico, lavorando con registi prestigiosi, tra cui René Allio (1924-1995), a fianco di attori famosi come Simone Signoret e Gérard Depardieu in "Rude journée pour la reine" ("Una giornata amara", 1973), e, ancora con Allio, in "L'une et l'autre" (1967), "Pierre et Paul" (1969), "Les camisards" (1972), "Moi, Pierre Rivière" (1976). Nel 1998 debutta nella regia con "Debout dans ce siècle anthracite", un documentario sulla figura di un anziano minatore che aveva lavorato nelle miniere di antracite della sua città natale.

Alla fine degli anni '90, grazie a un libro di Carlo Ginzburg sui Benandanti, comincia a interessarsi del Friuli, visitandolo più volte alla ricerca di tradizioni, miti, leggende da tradurre in possibili soggetti di film. Il suo primo lavoro girato in Friuli è "Guerrieri della notte. Sulle orme dei Benandanti" (2003), che riscuote molto successo.

La successiva attività della Rorato come regista sarà tutta friulana, alternata

all'impegno di attrice di teatro e televisione in Francia. Ritorna quindi spesso in Friuli e, sempre con entusiasmo, si appassiona a particolari aspetti della cultura del passato di questa terra. Nascono così altri cinque "documentari di creazione" (come amava chiamarli), tra cui due incentrati sul paese carnico di Cercivento, "L'antica rogazione di Gorto a Cercivento" (2004) e "La rugiada del tempo: i cantori di Cercivento" (2011); quindi "Il volo dell'angelo" (2013) in occasione dei lavori di restauro della statua dell'arcangelo Gabriele che svetta sulla cima del campanile della chiesa di Santa Maria del Castello a Udine; "I vasi della signora Chen" sulla figura di Don Dino Colussi, salesiano in India, originario di Casarsa, fino al lavoro che, dopo quattro anni difficili, stava per completare: "Oltre la Speranza. La Porta di San Tomaso". Una sera d'agosto del 2018, invitata a presentare il documentario sulla Transiberiana all'Hospitale di San Giovanni a San Tomaso di Majano, antico edificio medioevale da poco restaurato, ne rimane affascinata e decide di girare un film sulla rinascita di quel luogo che tanti secoli prima aveva accolto migliaia di pellegrini che, andando verso Gerusalemme, passavano per il Friuli.

A questo soggetto principale collega poi una singolare esperienza nata in anni recenti, quella della fattoria "La Selce", il labirinto creato in un campo di granoturco di Bagnaria Arsa, primo esempio in Friuli di un labirinto pedagogico.

Un lungo lavoro, che ha coinvolto anche altre location come la Basilica di Aquileia e quella di Concordia, la laguna di Grado, Invillino, il fiume Tagliamento, portato avanti con professionalità, forte impegno personale e grande sensibilità, che purtroppo non è giunto alla sua forma compiuta a causa dell'improvvisa scomparsa della sua appassionata autrice. —